

**Commissioni Riunite
(I-V Camera e 1^a-5^a Senato)**

Giovedì 11 agosto 2011

Comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti, sulla riforma dell'articolo 81 della Costituzione

Intervento di Pier Ferdinando Casini, segretario Udc

È chiaro che da questa porta, stretta o bassa, dobbiamo passare tutti, ognuno nel suo ruolo, senza confusioni, ma anche con la condivisione di un sacrificio comune che si prospetta per il nostro Paese.

Io, presidente, ho però una sensazione, che quando ci apprestiamo tutti assieme a questo dibattito e parliamo della situazione economica difficile che stiamo vivendo sostanzialmente ci dividiamo, forse trasversalmente, in due grandi aree. C'è chi ritiene che la situazione internazionale accomuni tutti e pertanto l'Italia si trovi nelle condizioni degli altri Paesi e chi, come il sottoscritto, ha una convinzione profonda, secondo cui è vero che esiste oggi una tempesta generale, ma noi siamo in una condizione particolare.

Esiste un caso nel caso, esiste una condizione di difficoltà accentuata per l'Italia, e in questi anni il tentativo di minimizzare, di rinviare, di banalizzare non ha aiutato a prendere coscienza di questa situazione.

Altra cosa che vorrei dire, forse per sfatare una certa convenzione che c'è anche tra di noi: la lettera della Banca centrale europea, le pressioni della Merkel e di Sarkozy, il commissariamento o meno dell'Italia di cui discutono i giornali non sono una sorta di fuga dalla realtà o di invenzione: sono un dato di fatto.

Fin quando in questo Parlamento non avremo la maturità per capire che noi siamo stati commissariati e non abbiamo armi per opporci al commissariamento perché, dato che i titoli di Stato italiani hanno dei compratori con nome e cognome e la Banca centrale europea deve intervenire per bloccare quella che è una crisi di sfiducia vera che gli investitori di tutto il mondo hanno nei nostri confronti, noi dobbiamo prendere atto che il commissariamento c'è. Certo, abbiamo un margine di flessibilità in ordine ai consigli che ci vengono dati e ci mancherebbe altro, però il commissariamento c'è, e voglio dire a tutti i colleghi dell'opposizione, di cui sono convintamente parte, di stare attenti perché, se si crede che il commissariamento riguardi solo il Governo, si commette un grande errore. Il commissariamento riguarda il sistema politico di questo Paese, anche l'opposizione, perché con argomenti come quelli sul referendum sull'acqua, altro che commissariamenti attendono il nostro Paese nei prossimi anni!

Dobbiamo tutti prendere atto che c'è una difficoltà del sistema politico. Certamente, onorevole Bersani, sono d'accordo con lei: le scelte di questi tre anni non hanno allontanato il problema, ma l'hanno avvicinato. Oggi capiamo perché alcuni di noi hanno detto più volte che la decisione sull'abolizione dell'ICI per la prima casa era affrettata e demagogica, considerando il fatto che Prodi aveva già esentato una fascia sociale.

Sono stati errori di questo genere, come sono stati errori le perdite di tempo, così come sono stati errori i ripetuti voti che in Parlamento si sono fatti contro temi come la liberalizzazione dei servizi pubblici locali o le Province, e non vorrei andare a prendere l'elenco di questi voti perché si scoprirebbero delle cose che sono oggi solamente intuibili.

C'è questa situazione, siamo tutti sulla stessa barca, c'è un commissariamento del nostro Paese, ma noi abbiamo una grandissima responsabilità, che è quella di dare risposte immediate.

Ringrazio per la cortesia il ministro Tremonti, ma non lo ringrazio per la sostanza. Le devo dire la verità, mi auguro solo che lei abbia le idee così chiare che non ce le ha volute dire per non bruciare il decreto-legge. Se fosse così, avrebbe fatto bene, ma lo vedremo di qua a qualche giorno, perché effettivamente io avevo capito di più dalla lettura dei giornali di quanto abbia capito oggi dai suoi

cortesi accenni alle tematiche.

Passando alle riforme costituzionali - in due parole perché non voglio far perdere tempo ai colleghi - noi concordiamo pienamente sull'articolo 81 come proposto dal senatore Rossi. Il senatore Rutelli e altri hanno svolto un lavoro prezioso al Senato. Non abbiamo nulla da eccepire, ma naturalmente dobbiamo garantirci in ordine alla possibilità di una politica economica che sconti anche momenti di eccezionalità e abbia margini di flessibilità. Va benissimo.

La modifica all'articolo 41 per me è demagogia e mi auguro che si accantoni il prima possibile.

Nel merito della manovra, accetto il lodo Alfano in questo caso, cioè i consigli. Poiché non vorrei essere solo ripetitivo, vorrei darne alcuni. Parlando per il mio Gruppo parlamentare, evidentemente arrivare al 2012 in questo modo significa rischiare nuovi tagli lineari devastanti, perché colpirebbero le famiglie, le disabilità, i lavoratori dipendenti delle fasce più deboli.

Noi crediamo che si debba agire su almeno cinque capitoli: costi della politica, fisco, liberalizzazioni, pensioni, mercato del lavoro.

Sui costi della politica, innanzitutto va benissimo il dimezzamento dei parlamentari, però, intanto attuiamo le iniziative che possiamo attuare subito. Accorpriamo i piccoli comuni e facciamo rapidamente, aboliamo le province con decorrenza dai turni di scadenza elettorale. È inutile che siamo demagogici ed è inutile anche che andiamo a tagliare solo le province che hanno una popolazione inferiore a una data soglia, perché è semplicemente il modo per non tagliarne nessuna. Incominciamo a pensare di redistribuirne le competenze a livello regionale e comunale e facciamo partendo dai prossimi turni elettorali in scadenza ad aprile. Non rinnovare le province con questa scadenza *in progress* potrà essere una soluzione che non genererà alcuno sfacelo per i servizi ai cittadini.

Si possono vendere le partecipazioni delle municipalizzate. Non si può fare tutto e subito, anche perché significherebbe svenderle e perché non possiamo privatizzare gli eventuali utili che ci sono e pubblicizzare magari le perdite, come si è fatto in passato. Su questo punto, però, non si può tornare indietro e bisogna attuarlo con forza.

Passando al capitolo fiscale, noi siamo per la tassazione delle rendite finanziarie esclusi i titoli di Stato e per una riflessione molto seria sull'ICI, anche perché l'abolizione dell'ICI sulla prima casa ha messo i comuni in crisi.

Sulla patrimoniale vorrei svolgere una considerazione, anche perché l'ho già svolta in questi mesi. L'introduzione di una patrimoniale oggi, all'inizio di questa manovra, è sbagliata. Può essere eventualmente un capitolo finale di un percorso, anche perché sarebbe una vicenda *una tantum*. Un contributo di solidarietà dei redditi alti a seconda della composizione dei nuclei familiari è una questione diversa e io ritengo che sia plausibile.

Naturalmente, concordo in questo caso col Ministro sul tema dell'evasione fiscale, della tracciabilità e della trasparenza e mi fa piacere che l'abbia ricordato.

Vengo a liberalizzazioni, servizi pubblici locali, farmacie, banche, reti energetiche, assicurazioni RCA Auto, professioni. Secondo me, si deve svolgere un lavoro che parte dal Governo, perché questa vicenda è soggetta a mille pressioni di *lobby* anche all'interno del Parlamento. Io credo che il Parlamento possa svolgere un ruolo emendativo importantissimo, ma che ci debba essere la capacità di dare la spinta iniziale in sede governativa su questo punto.

Sul mercato del lavoro ieri è stata svolta una riflessione molto seria da parte del senatore Ichino, che condivido. C'è un disegno di legge firmato anche dal senatore Rutelli e uno dall'onorevole Della Vedova. Sul tema del mercato del lavoro, il concetto deve essere semplice: più flessibilità in uscita e più garanzie per il precariato giovane. Dobbiamo dare agevolazioni fiscali che incentivino l'impresa a trasformare i contratti a tempo determinato in tempo indeterminato, perché il tema della precarietà sta diventando devastante, e dobbiamo accettare i consigli, in questo caso, della Banca centrale europea, che su questo capitolo si è soffermata, a mio parere, in modo positivo.

Sulle pensioni credo che occorra agganciare l'età pensionabile alla durata della vita con decorrenza immediata, ma che tutti i provvedimenti sulle pensioni debbano comprendere una sorta di quoziente familiare previdenziale. Su questo c'è una richiesta specifica da parte nostra.

Questo è un punto fondamentale; è un punto che vale per le pensioni e per i contributi di solidarietà dei redditi alti: cioè il nucleo familiare, già bersagliato e vessato nella legislazione attuale, deve essere, come minimo, garantito in questi passaggi di sacrifici. Ad esempio, se si vuole mettere un contributo di solidarietà per i redditi alti, un soggetto che guadagna 100.000 euro e ha sei figli non è uguale a uno che guadagna 100.000 euro ma ha un solo figlio. Noi dobbiamo essere in condizione di scegliere, e fare una scelta a favore della famiglia significa fare anche una grande scelta di investimento su un tema demografico che è un'esplosiva questione sociale nel nostro Paese.